

Il governo del sondino

FEDERICO ORLANDO

Ecosì, grazie al “fare” del governo, anche “l’ora della nostra morte” è arrivata agli onori del commento politico, dopo il “sesso bunga bunga” dei governanti e delle loro odalische. C’è arrivato sulla prima pagina del *Corriere della Sera*, con la firma di un politologo, Galli della Loggia, che nella sua recente equidistanza fra chi governa e chi si oppone è un maestro di cautela. Domenica, nel randellare per la seconda volta in pochi giorni la legge della vendetta (cioè il ddl Calabrò contro il testamento biologico, scritto due anni fa al senato *ex irato* per la liberazione di Eluana Englaro dalla tortura del sondino), lo studioso scrive: constatata l’inefficienza di idratazioni e miscugli chimici nel tenere in pseudovita il torturato, saranno anch’essi da gettar via, anche con la nuova legge, «per lasciarci finalmente in pace di fronte alla speranza e al mistero, nell’ora della nostra morte».

Insomma, se grazie al senatore Calabrò (per favore, non appaiatelo al relatore della camera Di Virgilio, che ha provato per quel che ha potuto, cioè poco, a umanizzare e razionalizzare il testo) stiamo ripiombando a prima che il Granduca di Toscana abolisse tortura e pena di morte, da oggi c’è anche un autorevole intellettuale non di sinistra che, grazie al giornale dal quale può farsi sentire, rinnovella la battaglia di Cesare Beccaria.

Se sono risibili gli argomenti per vanifi-

care le Dat, le dichiarazioni anticipate di “volontà” (degradate a dichiarazioni di “trattamento”: notate la malvagità sfumatura linguistica nel paese di Orwell. Non sia mai detto che l’uomo-cittadino possa avere una sua volontà), «il sospetto – scrive il professore – è che a “suggerire” al governo di legiferare nel senso ora detto, siano state le autorità ecclesiastiche, preoccupate che il libero corso dato all’autodeterminazione dei singoli potesse celare il ricorso a questa o quella pratica eutanasi». Che in Italia è ampiamente conosciuta, così come lo era il divorzio (separazioni e nuove famiglie di fatto) prima che la legge e il referendum lo sancissero; così come lo era l’aborto (cucchiai d’oro per i ricchi e prezzemolo per i poveri), prima che la repubblica democratica facesse il suo dovere laico a cui lo spingeva la corte costituzionale

isemantellando uno dopo l’altro gli istituti arcaici o fascisti del diritto matrimoniale, dell’ordine pubblico, della procedura penale, dei regolamenti di polizia, del codice di famiglia, del buoncostume, della separazione e distinzione fra peccato e reato.

Prima di azzerare le leggi *ad personam*, i giudici della Corte avevano rivoltato l’Italia come un calzino, nei limiti dell’opportunità, e talvolta dell’opportunità. L’idea di smantellare oggi la Consulta. a coronamento del delirio

berlusconiano di “riforma epocale della giustizia”, appartiene anch’esso a quella politica della morte che la destra persegue per riportare il paese al vecchio regime. Uguale politica impedisce il divorzio breve, spinge allo smantellamento dei consultori, alla vigilanza di Cl e altri bioeticisti di egual risma contro le donne, all’incentivazione dell’obbiezione di coscienza (salvo i pagamenti in privato o sottobanco) per cucchiari d’oro e farmacisti della pillola del giorno dopo; alla soppressione di ventimila cattedre a settembre nella scuola pubblica, affinché il disamore degli insegnanti e l’ignoranza dei ragazzi riportino la penisola alla condizione, felice per qualcuno, di quando 150 anni fa l’Italia fu fatta e fu trovata col 70 per cento di analfabeti, le campagne infestate di pellagra e malaria, e molte centinaia di migliaia di “figli di n.n.” Guarda caso.

I critici di Bersani, che si sprecano anche sul giornale di Galli della Loggia, dicono che è ora di cambiare linea d’opposizione, che la spallata – con le sue piazze e le sue firme – è fallita (magari perché il Cavaliere s’è ricomprata una maggioranza in parlamento); che è ora di inventarsi un leader, al posto di tanti leaderini di partito, perché il paese vuole da sempre un leader avventuroso: vedi la popolarità di Garibaldi rispetto alla severa serietà di Cavour, il fanatismo per Mussolini contro i piedi per terra di Giolitti, la vittoria di Togliatti contro la ricostruzione di De Gasperi, il bunga bunga di Ber-



lusconi contro l'equilibrio di Prodi. Il paese è nostalgico di Mussolini, ha detto domenica sera il direttore del *Giornale* commentando a La7 i "Diari" del duce, perché «ha portato l'Italia nella modernità». Certo, ai propagandisti del fallimento della spalata, che spacciano la compravendita parlamentare come orientamento degli elettori, non è andata giù la manifestazione del 13 febbraio per la dignità delle donne, non andrà giù quella per la Costituzione e per la scuola che riempirà le piazze sabato prossimo, non sono piaciuti i cortei studenteschi a difesa della scuola e dell'università, i picchetti radicali davanti al palazzo di giustizia di Milano contro le firme false di Formigoni (Firmigoni) e dei suoi lupi famelici, e i picchetti di ieri davanti a Montecitorio per l'inizio del dibattito sulla legge Calabrò per la tortura; non piaceranno le manifestazioni che, perfino a Helsinki, spontaneamente si svolgono affinché il premier se ne vada, o i girotondi per l'arte italiana senza soldi e senza ministro, o le feste del 17 marzo per i 150 anni della patria che i ministri della Lega sono esentati dal festeggiare in cambio dell'aiuto che daranno al premier nel liberarlo dalla giustizia. E le ministre festeggiano l'8 marzo in albergo, as-

sicurando che loro e le loro succedanee non sono oche, anche se non vanno a piazza del Popolo dove si offende il loro "leader"; e l'assalto alla televisione pubblica (in aggiunta al monopolio della privata) assume dimensioni elefantia-

che, coi Ferrara e gli Sgarbi, in aggiunta a Belpietro, Feltri, Sallusti, che occupano tutte le sere Rai, Mediaset e tv.

Esageriamo? Non credo, sono esagerati i fatti. E come esprimersi di fronte a un governo che dopo anni di non fare spaccia per cultura della vita il prolungamento tormentoso della morte; e per giustizia l'abolizione dei reati e la soppressione delle leggi che li puniscono?

*Il sospetto è
che sia stata
la Chiesa
a "suggerire"
di legiferare
in questo senso
L'esecutivo
spaccia per
cultura della vita
il prolungamento
tormentoso
della morte*